

Gentiloni: le nomine sono un'umiliazione per l'azienda

«La ratifica del primo pacchetto delle nomine decise a casa Berlusconi è una umiliazione per la Rai». Così, Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione del Pd, ha commentato le decisioni del Cda di Viale Mazzini.

l'orazione di Antonio al funerale di Cesare». Garimberti fa pesare l'aver evitato il peggio, aver tolto dal tavolo i «primi due candidati per il Tg1, Belpietro e Mimun». Minzolini «non viene da casa Mediaset», e il blitz sul Tg2 e Rai2 e sul resto è stato fermato. Insomma, dalla presidenza sono sì dati «per coerenza», con «un'apertura di credito» al Dg Masi, ma con l'avvertimento: «Adesso devi correre con la riorganizzazione aziendale, non camminare, correre». La strategia di Garimberti non convince affatto i consiglieri, la «frattura» si era già aperta martedì. E ieri le carte di Masi che si sono scoperte. I quattro vice «non hanno alcuna procura», denunciano i tre consiglieri, «non possono firmare nulla». Al settimo piano il paradosso, l'irriducibile Angelo Maria Petroni, che a Viale Mazzini va e viene e so-

De Laurentis
Finisce così l'indipendenza del cda dell'azienda

Garimberti a Masi
«Ora devi correre per la riorganizzazione aziendale»

prattutto resta, li ha declassati a «collaboratori dello staff del direttore generale». Allora a che servono? De Laurentis racconta che il giorno prima «le deleghe saltavano ogni minuto, giravano dei "pizzini": via il "personale" a Lorenza Lei, si tiene la delega Masi, via la Fiction a Marano, a Comanducci restano solo gli "immobili"».

Un «risiko», incalza Rizzo Nervo, «spostata un carro dall'Albania, una corazzata in Australia...», e Van Straten racconta «ho ricevuto i curricula alle 15,45, un quarto d'ora prima della riunione con il Dg. Ho preferito non parlarne affatto». La «frattura» si potrà sanare solo se avviene quello che Rizzo Nervo ha fatto mettere a verbale: «Quelle che immagino saranno le proposte per la direzione di Raidue (Susanna Petruni, ndr) e del Tg2 (Mario Orfeo, ndr). Si tratta dei nomi che voi conoscete e che da oggi non sono più indiscrezioni». ♦



Giovanna Melandri

È «ben chiaro il motivo per cui il Pdl si è opposto ad ogni nostra richiesta di superare la Gasparri... ciò che sta accadendo è allucinante e gravissimo».

Cuillo: «Dal premier scelta arrogante e stolta»

«Scelta arrogante e stolta», dice Roberto Cuillo, del Pd. «È uno schiaffo al servizio pubblico, all'articolo 21 della Costituzione e persino alla destra interna alla Rai che viene scavalcata dall'interesse di Berlusconi di avere il controllo totale».



Massimo Donadi

«Siamo alla fascistizzazione mediatica del Paese. Le nomine imposte "manu militari" dal centrodestra sono un altro passo verso il regime».

Per ora «Minzo» caccia il «fantasma Mimun»

A Saxa Rubra i timori di nuove epurazioni convivono con la curiosità per il nuovo direttore. Intanto ci si prepara alla battaglia per i vice-direttori. Le chances della Petruni

Saxa Rubra

ANDREA CARUGATI
ROMA

Visti i nomi che erano girati poteva andare peggio - sussurra una giornalista di area centrosinistra. «Un collega le fa eco: «Su Minzolini non c'è un ostilità preconcetta. È abbastanza potabile». Saxa Rubra, ore 20. Il Tg1 è in onda da pochi istanti, al secondo piano della palazzina ammiraglia sembra una giornata indaffarata come tante. L'aria però è piuttosto tesa, consona a un passaggio importante. Si aspetta. Si fronteggiano l'orgoglio di testata e la paura di un vento imperiale che rischia di non fare prigionieri. Si tira un sospiro di sollievo: «Qui Mimun ha lasciato un ricordo tremendo, se tornava finiva l'opera di epurazioni che aveva cominciato» - ti spiegano. E Belpietro? «Era molto più organico alla ditta Mediaset». «La nomina di Minzolini era annunciata da settimane, qui nessuno è stato colto impreparato». Si parla insistentemente di una cena tra il direttore in pectore, l'invitata al seguito di Berlusconi Susanna Petruni e tre nomi esterni che dovrebbero essere indicati come vicedirettori: il direttore di Italia Oggi Franco Bechis e Andrea Pamparana del Tg5 (in quota Forza Italia) e Gennaro Sanguiliano del Tgr, in quota An. «E' la Petruni che sta dando le dritte a Minzolini, gli spiega chi sono quelli di cui si potrà fidare», dicono nei corridoi.

Lei che farà? «Se non andrà alla guida di Raidue resterà qui con un ruolo di primissimo piano». Il cdr non parla. Aspettano le prime mosse del nuovo direttore. Soprattutto le scelte sui vicedirettori "esterni". Su questo forse, ci sarà battaglia. Sarà uno dei terreni di prova per misurare il feeling tra Minzolini e una redazione che, anche se di un soffio, resta in maggioranza orientata verso il centrosinistra. Maria Luisa Busi esce dallo studio. «E' il mio quattordicesimo direttore in 20 anni. Mi sembra che ci

Nomine
«Decise a Palazzo Grazioli, il rischio è un Tg addomesticato»

sia qualcosa che non va. Come si fa a gestire con questi metodi la prima azienda culturale italiana?». Un'altra collega è più brusca: «Arriva un altro che userà il Tg1 come un autobus...».

Queste nomine le hanno fatte a palazzo Grazioli, c'è il rischio di tornare a un tg addomesticato, come quello di Mimun». Lei stessa però ammette che la sua non è l'opinione prevalente: «La maggioranza dei colleghi qui pensa solo a fare carriera». E le barricate contro lo strapotere di Berlusconi? «Non ci sono più in Italia, perché dovremmo farle noi?». Al servizio politico il clima è più sereno: molti con «Minzo» si conoscono da anni. Dice Bruno Luvera: «Minzolini è uno dei migliori cronisti politici italiani, per noi è un vantaggio che arrivi al Tg1...». ♦

4 domande a...

Giorgio Van Straten

«Decisioni prese a Palazzo Grazioli e non hanno voluto discutere»

Queste nomine non rispondono a una strategia aziendale bensì a logiche totalmente estranee all'andamento della Rai. I nomi coincidono con quelli usciti da Palazzo Grazioli. È molto preoccupante. Così non è possibile collaborare». Questo dice Giorgio Van Straten, uno dei consiglieri usciti ieri dal cda.

Pensando anche alla cacciata di Mentana da Mediaset, Berlusconi interviene sulla tv in modo ancora più pesante?

«Di sicuro ora vediamo esercitare sulla tv una volontà di ingerenza con una forza finora inedita. La lottizzazione, con i suoi difetti, ha almeno i germi del pluralismo. Qui quei germi non ci sono neppure». **Non è la prima volta che le nomine rispondono a logiche politiche.**

«No, però in passato c'era una capacità di mediare con la politica che stavolta è mancata completamente. Queste nomine fanno pensare che non si pensi affatto agli interessi dell'azienda».

Il presidente Garimberti ha votato sì. Come lo giudica?

«Io e lui diamo valutazioni diverse, ma questa diversità non dipende solo dal fatto che abbiamo ruoli differenti. Mi dispiace molto perché lo stimò».

Che succederà nel cda?

«Su un tema così cruciale non è stato possibile alcun confronto, non si è cercata la nostra collaborazione, la si è osteggiata. Abbiamo questioni fondamentali da affrontare, come una trattativa con Sky, e il risultato è un cda spaccato».

STEFANO MILIANI